

Gli uomini del governatore: «Anche se il sottosegretario e i suoi dovessero andarsene, i numeri ci sarebbero lo stesso»

Mpa-finiani, nasce il patto di ferro

Il presidente della Regione: «Adesso serve davvero il Partito del Sud»

RAFFAELE Lombardo non vuole tremare per colpa del terremoto che ha colpito il Popolo della libertà. Non vuole farsi travolgere dalle conseguenze dello scontro frontale tra Fini e Berlusconi. Soprattutto, non ha alcuna intenzione di fermare il suo terzo governo. E questo con buona pace di Gianfranco Micciché e del suo Pdl Sicilia che rischia di svanire dopo il diktat berlusconiano. All'eventualità che il Pdl Sicilia esca dalla giunta i colonnelli dell'Mpa pensano da ieri. Si sono attivati un attimo dopo che in diretta su Sky Berlusconi ha annunciato che avrebbe rapidamente risolto il caso Sicilia.

«Sono certo che il Pdl Sicilia reggerà — dice il senatore autonomista Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo — Ma quanto avvenuto a Roma credo possa imprimere un'acce-

zione di accelerazione importante alla costruzione del Partito del Sud». Ufficialmente Pistorio, dunque, si dice fiducioso sulla tenuta del Pdl Sicilia. Ma se questo non dovesse accadere? Se gli uomini di Micciché, con il loro leader in testa, tornassero nei ranghi del Pdl ufficiale?

Sull'argomento, Pistorio non rilascia dichiarazioni. Lo fa, con la garanzia dell'anonimato, un altro dirigente dell'Mpa che osserva: «Ma quanti caspita sono questi deputati del Pdl Sicilia? Tolti i finiani, che restano con noi, all'Ars dovremmo rinunciare a sei-sette parlamentari. Significa che avremmo ancora i numeri per andare avanti. Altro che fine dei giochi».

L'Mpa, dunque, ha già incassato il sostegno dei finiani e conta sull'appoggio del Partito democratico. Anche in considerazione di quanto avvenuto in commissione Bilancio con la Finanziaria. «Oggi, più che mai, è

indispensabile che ci sia un Partito del Sud», ha scritto nel suo blog il governatore Raffaele Lombardo commentando la lite tra Berlusconi e Fini.

Infatti, considerato che Fini «ha posto anche il tema dell'appiattimento del Pdl rispetto alla Lega e alle sue politiche», questo, secondo Lombardo, dovrebbe portare allo spostamento del baricentro dell'azione del governo verso il Mezzogiorno. «In quest'ambito — dice — s'inserisce il Partito del Sud, unico strumento che serve a compensare lo strapotere obiettivo della Lega, che fa bene il suo mestiere per il Nord, indispensabile per equilibrare i due piatti della bilancia».

Insomma, Lombardo condivide il pensiero di Fini e con i finiani ha sottoscritto un patto d'acciaio che però si rivelerebbe debolissimo se il Pd non continuasse a sostenere dall'esterno la giunta regionale. Sarà disposto il Partito democratico a garantire ancora il suo appoggio all'esecutivo di Palazzo d'Orleans?

È se Micciché andasse via su ordine di Berlusconi i democratici accetterebbero posti in giunta?

Il Pd sull'argomento tace. Il capogruppo Antonello Cracolici rimanda ogni pubblica riflessione a dopo le amministrative, così come è stato deciso pochi giorni fa a conclusione della direzione del partito. Ma gli intendimenti del Pd (o almeno della stragrande maggioranza dei deputati regionali) li anticipa il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo: «Appoggio esterno? Ingresso nel governo? A noi piace discutere di fatti reali, non di ipotesi. E i fatti realistici dicono che volevamo una Finanziaria ricca di riforme. Lo abbiamo preteso e abbiamo ottenuto il 101 per cento di quanto da noi richiesto. Abbiamo il dovere di realizzare le riforme che servono alla Sicilia. Come arrivarci, come raggiungerle non è l'aspetto più importante».

m. l.